

# Energia: Mise in campo per eliminare il tetto ai crediti d'imposta

**Giorgetti:** *«Bisogna correre urgentemente ai ripari sul paletto del de minimis»*  
Ce.Do.



AFP via Getty Images Il nodo. Faro acceso sugli ultimi correttivi ai crediti d'imposta per gas e luce

## ROMA

Il ministero dello Sviluppo Economico scende in campo per correggere il tiro sui crediti d'imposta per gas ed energia elettrica che rischiano di essere fortemente ridimensionati, se non addirittura azzerati, da una modifica emersa in sede di conversione parlamentare del decreto Aiuti e i cui riverberi negativi sono stati evidenziati ieri sulle colonne di questo giornale. «Il Mise ha già chiesto al Mef di correggere urgentemente la norma del limite sul de minimis sul tetto dell'energia. Bisogna correre urgentemente ai ripari», ha scritto ieri in una nota il titolare del dicastero, Giancarlo Giorgetti.

Una posizione sostenuta anche dal suo partito, la Lega, che, per bocca dei capigruppo di Camera e Senato, Riccardo Molinari e Massimiliano Romeo, ha sollecitato un intervento immediato per eliminare lo squilibrio. «È necessario intervenire quanto prima per correggere la norma che vincola al “de minimis” i crediti d'imposta per le imprese sui consumi di elettricità e gas. Migliaia di aziende italiane rischiano infatti di non poter beneficiare delle misure adottate dal governo per contrastare il caro energia. Il Mise si è attivato chiedendo al Mef una correzione immediata. Ci auguriamo quindi che questa distorsione venga eliminata in tempi brevi».

L'effetto assai negativo per le aziende potenzialmente interessate è nato, come detto, da un emendamento all'articolo 2 del decreto 50 del 2022 che sostanzialmente assoggetta le agevolazioni, messe in campo dall'esecutivo per alleggerire l'impatto sulle imprese dei rincari di luce e gas, al regime degli aiuti de minimis. Il cui ammontare prevede un massimale fino a 200mila euro su base triennale considerando tutti i fondi concessi sotto

questo regime. E che sono soggetti anche alla definizione di “impresa unica” per cui l’asticella va considerata includendo tutti gli aiuti ottenuti dalla società appartenenti allo stesso gruppo. In questo modo, alcune imprese che potrebbero beneficiare in teoria di contributi superiori ai 200mila euro a trimestre rischiano invece di vedere azzerata l’agevolazione o di recuperare solo la differenza tra quanto già ottenuto per gli aiuti “de minimis” e il tetto dei 200mila euro.

La modifica è stata introdotta attraverso l’aggiunta del comma 3-ter che riporta il sistema dei benefici previsto dal Dl 50/2022 sotto questo cappello: «Gli aiuti sono concessi nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato in regime de minimis». Tra i correttivi, è poi prevista la semplificazione del calcolo del risparmio: sarà a carico del venditore se è lo stesso che riforniva l’impresa beneficiaria nel primo trimestre del 2019. Nessuna modifica è invece arrivata per l’incremento dell’ammontare dei crediti d’imposta contenuti nel provvedimento. Ora a rischio, però, con il paletto sul de minimis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA